

# La galassia degli italiani emigrati

**Marazzi: indagine sulla scrittura di chi è andato via**

**ROBERTO CARNERO**

robbicar@libero.it

Un'attenta e per molti aspetti unica, innovativa indagine sulla letteratura italiana d'emigrazione viene proposta da Martino Marazzi, docente di Letteratura italiana a Milano, in *A occhi aperti. Letteratura dell'emigrazione e mito americano* (pp. 304, euro 30, **Franco Angeli**). Marazzi passa in rassegna una vasta congerie di testi scritti da autori italiani migranti, dall'800 a oggi, con una tesi ben precisa: «Ogni esperienza d'emigrazione pone in essere una particolare dinamica nel suo rapporto con la tradizione di partenza». E spiega: «Varrebbe la pena provare a verificare un assunto che di solito si dà irriflessivamente per scontato, vale a dire la convinzione che uno studio del *corpus* letterario sia pacificamente funzionale a quello dell'identità nazionale».

Correggendo dunque l'approccio desantisianiano, ma anche, per molti versi, gramsciano, Marazzi punta a superare in questa sua analisi quella che egli chiama «l'endiadi di letteratura e identità nazionale». Con il risultato di offrire letture precise delle diverse opere e dei diversi autori, letture non legate da una troppo stretta imbrigliatura ideologica. Dopo un'ampia introduzione che ricostruisce i contesti «dell'italiano in emigrazione» (dagli Usa al Brasile, dal Canada alla Svizzera), il saggio si sofferma sugli scrittori italiani che hanno scritto in America e di America. Alcune sono le tappe fondamentali: De Amicis autore di quel reportage della migrazione italiana di fine secolo XIX che è *Sull'Oceano*; il mito americano di Pavese e Vittorini; Piovene e Arbasino. Ma c'è spazio anche per un autore di origini italiane che scrive in inglese, John Fan-

te. E poi - merito non ultimo del volume - una serie di nomi per lo più sconosciuti o dimenticati, che insieme configurano una vivace galassia di scrittori migranti. Autori di testi in cui la cultura d'origine è sì attiva e operante, ma nei quali è forte anche il fascino delle sollecitazioni provenienti dai Paesi di arrivo. ●

